

627.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Pavanelli	4-07222 18324
I e III Commissione:		Lomuti	4-07224 18325
Richetti	7-00373 18315	Cultura.	
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Caramiello	4-07220 18326
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Difesa.	
Barbagallo	3-02542 18316	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lomuti	4-07225 18327
Grimaldi	4-07227 18317	Ascari	4-07228 18327
Sorte	4-07232 18318	Zanella	4-07234 18328
Fratojanni	4-07239 18318	Economia e finanze.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rosato	3-02543 18329
Billi	4-07229 18319	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Piccolotti	4-07231 18320	Serracchiani	4-07223 18330
Grimaldi	4-07238 18321	Giustizia.	
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Amendola	3-02541 18331
Simiani	5-05127 18321	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Barbagallo	5-05133 18323	Grimaldi	4-07230 18332

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Giachetti	4-07233	18333	Girelli	5-05131	18340
Ghirra	4-07235	18334	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Rosato	4-07240	18335	Baldino	4-07221	18340
Infrastrutture e trasporti.			Salute.		
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Barzotti	3-02540	18336	Benzoni	4-07226	18341
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Malavasi	4-07237	18342
Boscaini	5-05128	18337	Sport e giovani.		
Pastorino	5-05132	18338	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Interno.			Berruto	5-05130	18343
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Apposizione di firme ad una interrogazione		
Zoffili	4-07236	18339			18344
Lavoro e politiche sociali.					
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>					
Girelli	5-05129	18339			

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La I e la III Commissione,
premessi che:

la repressione transnazionale (*Tnr* – *transnational repression*) indica l'insieme di pratiche con cui attori statali o parastatali cercano di limitare le libertà fondamentali di oppositori politici, attivisti, giornalisti o membri della diaspora, anche quando questi si trovano in esilio all'estero;

tali pratiche comprendono strumenti formali, come l'uso distorto di meccanismi di cooperazione giudiziaria internazionale (es. *red notices* dell'Interpol e richieste di estradizione), e tattiche occulte, come sorveglianza non autorizzata, raccolta e utilizzo abusivo di dati, infiltrazioni nei contesti comunitari, campagne di disinformazione volte a generare isolamento e autocensura, minacce rivolte a familiari nel Paese d'origine, e altre forme dirette o indirette di pressione;

secondo l'Ong americana *Freedom house*, dal 2014 sono stati documentati oltre 1.035 casi di repressione transnazionale, in cui sono coinvolti 44 Stati di origine e circa 100 Paesi ospitanti;

secondo le stime, circa 3,5 milioni di persone in esilio potrebbero essere a rischio;

in Europa, il fenomeno è stato oggetto di crescente attenzione da parte di istituzioni e società civile, ed è stato riconosciuto come un rischio crescente per i diritti umani e la sicurezza nazionale. In particolare, nel terzo rapporto del Servizio europeo per l'azione esterna su *Foreign information manipulation and interference* (Fimi) *Threats* (2025), si evidenzia come la soppressione dell'informazione costituisca un elemento rilevante delle strategie di Fimi e un aspetto spesso trascurato della repressione transnazionale;

il suddetto rapporto sottolinea, con specifico riferimento alla Repubblica Po-

polare Cinese, che tali pratiche possono colpire non solo individui ma anche imprese, organizzazioni della società civile, università e persino istituzioni governative, e molto frequentemente le comunità di diaspora, attraverso pressioni, intimidazioni e strategie di controllo informativo;

il 51° Vertice del G7 (Kananaskis, Canada – giugno 2025) ha riconosciuto ufficialmente la Tnr come una forma di interferenza straniera aggressiva che mina la sicurezza nazionale, la sovranità dello Stato, la sicurezza e i diritti umani delle vittime, nonché i principi del diritto internazionale. Il G7 riconosce l'importante ruolo svolto da tutti i *partner*, tra cui la società civile, e si impegna a promuovere una comprensione comune della Tnr, a sensibilizzare e a promuovere *accountability* per i responsabili di tali azioni al fine di garantire la sicurezza delle nostre comunità, difendere i diritti umani, compresa la libertà di espressione *online* e *offline*, e salvaguardare la nostra sovranità;

l'assenza di un riconoscimento formale del fenomeno comporta una risposta istituzionale frammentata, che rischia di lasciare impunte azioni coordinate da regimi autoritari su territorio italiano, mettendo a rischio la sicurezza individuale, la sovranità nazionale e l'integrità del nostro ordinamento democratico;

il caso del regista ucraino Yevhen Lavrenchuk ha messo in luce criticità procedurali nella capacità di riconoscere tempestivamente richieste potenzialmente strumentali. In particolare, Lavrenchuk è stato arrestato a Napoli il 17 dicembre 2021 sulla base di una *red notice* emessa dalla Federazione Russa e presente nel sistema Interpol; successivamente, il segretariato generale dell'Interpol ha cancellato la *red notice*, ritenendola non conforme all'articolo 3 dello Statuto Interpol – il quale vieta l'intervento in questioni con risvolti politici –, dandone comunicazione alle autorità italiane;

nonostante tale cancellazione, l'iter di valutazione della richiesta di estradizione ha continuato a dispiegare effetti,

evidenziando le difficoltà, anche per ordinamenti democratici, di individuare in tempo utile l'abuso di strumenti di cooperazione internazionale da parte di regimi autoritari e di assicurare adeguata protezione alle persone potenzialmente vittime di persecuzione politica, anche alla luce del rischio di processo iniquo o di trattamenti contrari agli obblighi internazionali in materia di diritti umani;

un recente rapporto pubblicato dalla Federazione italiana diritti umani (Fidu) in collaborazione con l'*International partnership for human rights* (Iphr) intitolato *Domestic capacity to address transnational repression – Italy* – analizza in modo sistematico la presenza e le modalità operative della repressione transnazionale in Italia, documentando casi di minacce, sorveglianza, pressioni sui familiari e utilizzo strumentale di strumenti giuridici internazionali. Il rapporto rileva, in particolare, due principali carenze istituzionali: da un lato, l'assenza di una definizione giuridica di repressione transnazionale nel diritto italiano; dall'altro, la limitata consapevolezza del fenomeno tra le istituzioni competenti, fattori che ostacolano una risposta coordinata, preventiva ed efficace. Pur concentrandosi in parte su pratiche attribuite alla Federazione Russa, le raccomandazioni formulate hanno carattere generale e risultano applicabili a ogni forma di Tnr perpetrata da regimi autoritari, in ragione delle ricorrenze e similitudini delle tattiche documentate in diversi contesti geopolitici,

impegnano il Governo:

a collaborare con autorità locali, professionisti del settore legale e organizzazioni della società civile competenti, per adottare una definizione condivisa e formalmente riconosciuta di « repressione transnazionale », in linea con le definizioni elaborate da *Freedom house* e da altri organismi internazionali;

a promuovere, su tale base, iniziative, anche normative, per il riconoscimento giuridico del fenomeno, la raccolta sistematica dei dati e il contrasto coordinato delle relative condotte;

a rafforzare la cooperazione interministeriale, in particolare tra i Ministeri della giustizia, dell'interno e degli affari esteri, prevedendo meccanismi di coordinamento permanente per la gestione condivisa dei casi, lo scambio di informazioni e l'elaborazione di risposte rapide;

a promuovere iniziative di competenza per la creazione di canali ufficiali, sicuri e accessibili di segnalazione per le persone a rischio di Tnr presenti sul territorio nazionale, anche attraverso la collaborazione con le Ong competenti, enti locali, associazioni di diaspora e operatori della società civile;

a proseguire in sede europea e multilaterale il dialogo volto a sviluppare strumenti condivisi per prevenire e contrastare queste pratiche, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e della sovranità nazionale;

a monitorare l'attività di reti di influenza e propaganda *online* e fisiche riconducibili a regimi autoritari operanti in Italia, in particolare quelle volte a sostenere o facilitare episodi di Tnr.

(7-00373)

« Richetti, Onori ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BARBAGALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la base aerea di Sigonella è stata costruita negli anni '50 come aeroporto militare italiano e successivamente messa a disposizione della Nato e degli Stati Uniti;

è diventata un punto strategico durante la Guerra Fredda per operazioni aeree e logistiche;

ha ospitato velivoli e personale statunitense per missioni in Medio Oriente, Nord Africa e Mediterraneo;

attualmente è una base logistica e di supporto operativo per aerei cargo e militari, *radar* e sistemi di comunicazione;

la stazione Muos di Niscemi, costruita tra il 2007 e il 2014 dagli Stati Uniti per potenziare le comunicazioni militari globali, fornisce comunicazioni sicure e in tempo reale per le forze armate statunitensi e Nato ed è oggetto di dibattito per motivi ambientali e di salute, a causa delle onde elettromagnetiche prodotte dalle antenne;

la sua funzione attuale è di collegamento satellitare per operazioni militari a livello globale, monitoraggio e comando delle truppe Usa e Nato;

in questi giorni si apprende a mezzo stampa dell'aumento del traffico di aerei cargo militari nelle due basi di Sigonella e Muos di Niscemi in uso alle forze armate statunitensi;

tutto questo rappresenta un elemento di preoccupazione per la sicurezza dei cittadini siciliani;

la Sicilia è storicamente una terra di pace e dialogo tra i popoli e non dovrebbe essere utilizzata come base per condurre aggressioni o conflitti militari —;

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini siciliani rispetto all'uso delle basi di Sigonella e Muos di Niscemi;

quali controlli e protocolli sono in atto per monitorare il traffico aereo militare e prevenire rischi per la popolazione e per l'ambiente. (3-02542)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari*

esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 2026 Stati Uniti e Israele hanno lanciato un attacco militare contro l'Iran. Il conflitto sta rapidamente assumendo una dimensione regionale. L'Iran, infatti, ha risposto con attacchi contro Israele e con attacchi alle basi statunitensi in Bahrain, Iraq, Kuwait, Giordania, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti;

questo sta provocando enormi problemi a turisti e domiciliati stranieri presenti in alcuni di questi Paesi, in particolare negli Emirati Arabi Uniti. La crisi militare ha avuto un impatto immediato sul traffico aereo. I voli nella regione sono soggetti a restrizioni e continui aggiornamenti, rendendo complesse le operazioni di rientro;

negli Emirati chi è ad Abu Dhabi starebbe ricevendo ospitalità, mentre chi è a Dubai sta pagando tutto a proprie spese;

oltre a notizie riportate dalla stampa, l'interrogante sta ricevendo testimonianze dirette da turisti italiani rimasti bloccati a Dubai: voli di ritorno verso l'Italia cancellati, ulteriori pernottamenti in albergo a proprie spese, nuovi biglietti aerei acquistati a prezzi altissimi e nuovamente cancellati, nessun contatto o aiuto da parte della Farnesina o dell'ambasciata, anche dopo essersi registrati sull'app Viaggiare Sicuri, come raccomandato da tutti i canali comunicativi del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

un cortocircuito clamoroso, che, tra l'altro, ha costretto varie persone a cambiare hotel, per cercarne uno meno costoso, mentre la raccomandazione è quella di evitare spostamenti a causa di possibili nuovi attacchi missilistici dell'Iran;

la soluzione di uscire dal territorio emiratino, attraverso dei *pullman* che portano in Oman (dopo un viaggio lungo molte ore), è stata rivendicata dalla Farnesina, per facilitare il ritorno in Italia, ma molti lamentano anche in questo caso estrema difficoltà;

sui biglietti aerei è in atto una vera e propria speculazione da parte delle com-

pagnie aeree con costi che superano ormai costantemente i 1.000 euro a tratta. La ricerca autonoma e solitaria non può essere l'unica soluzione per rientrare nel nostro Paese. Tutti gli italiani fermi a Dubai non per loro volontà devono poter far rientro a casa e hanno diritto a ricevere conforto e assistenza dalle istituzioni italiane —:

quali iniziative di competenza intendano mettere urgentemente in atto per assicurare maggiore e pronta assistenza ai nostri connazionali e permettere a tutti gli italiani bloccati a Dubai di rientrare in tempi rapidi in Italia. (4-07227)

SORTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 2024 l'ufficio del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha pubblicato il « Bando pubblico per la selezione di piani di sviluppo in aree dismesse o in disuso (articolo 1, comma 146 e seguenti, della legge n. 178 del 2020) »;

detto bando prevede di avviare la procedura per selezionare, ai fini del finanziamento ai sensi dell'articolo 1, comma 151, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, piani di sviluppo nelle aree dismesse o in disuso, predisposti ai sensi dell'articolo 1, comma 149, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, recanti uno o più interventi orientati alla rigenerazione, alla riqualificazione e all'infrastrutturazione, nonché all'attrazione di investimenti privati volti al rilancio economico;

destinatari del bando sono le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. La dotazione finanziaria complessiva è pari a 210.764.238 euro;

a quanto consta all'interrogante il comune di Ceto, in provincia di Brescia, ha presentato una domanda a valere su tale bando per la realizzazione di un *hub* museale/culturale in un'area industriale in disuso. Tale struttura presenta un interesse sovracomunale, nazionale ed internazio-

nale poiché connessa al sito Unesco n. 94 « Parco nazionale delle incisioni rupestri di Capo di Ponte – Riserva regionale delle incisioni rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo », primo sito Unesco istituito in Italia;

con decreto del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei ministri del 16 ottobre 2025 è stata nominata la commissione per la valutazione delle proposte di piani di sviluppo;

ad oggi non risultano all'interrogante pubblicati gli esiti della valutazione né informazioni ufficiali circa i tempi di conclusione dell'istruttoria —:

se il comune di Ceto in provincia di Brescia sia stato ammesso al finanziamento richiesto;

quali siano i tempi per la conclusione del procedimento di esame delle richieste pervenute e di emissione della relativa graduatoria;

quali siano successivamente i tempi necessari alla stipula degli atti convenzionali che verranno siglati tra la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il beneficiario, nonché i termini e le modalità per l'erogazione delle risorse. (4-07232)

FRATOIANNI, BONELLI, ZANELLA, BORRELLI, DORI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 2026 gli Stati Uniti e Israele hanno lanciato un attacco militare contro l'Iran. Il conflitto sta rapidamente assumendo una dimensione regionale. L'Iran, infatti, ha risposto con attacchi contro Israele e con attacchi alle basi statunitensi in Bahrain, Iraq, Kuwait, Giordania, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti;

l'attacco di Stati Uniti e Israele contro l'Iran riaccende i riflettori sulle basi militari presenti in Italia e in Europa;

il governo spagnolo guidato da Sanchez, nel respingere l'azione militare uni-

laterale di Stati Uniti e Israele, ma anche le azioni del regime iraniano e della Guardia Rivoluzionaria, ha deciso di non concedere supporto operativo con conseguenze dirette sulle basi di Moron (Siviglia) e Rota (Cadice), dove erano schierati aerei statunitensi KC-135. La Ministra spagnola della difesa, Margarita Robles ha dichiarato che la Spagna non ha fornito alcun tipo di assistenza all'attacco contro l'Iran. Il trattato di cooperazione con Washington, ha aggiunto, « deve operare nell'ambito della legalità internazionale » e, in assenza di una risoluzione di un organismo multilaterale come Onu, Nato o Ue, « non è applicabile »;

nelle comunicazioni rese alla Camera il 23 giugno 2025 la Presidente del Consiglio, a seguito del primo attacco USA all'Iran, affermava che non è stato chiesto l'uso delle basi statunitensi in Italia, che, chiaramente, potranno essere utilizzate solo con un'autorizzazione del Governo italiano e in ogni caso garantiva che una decisione del genere avrebbe avuto un passaggio parlamentare;

a margine della sua audizione del 2 marzo 2026 il Ministro interrogato, in riferimento all'uso delle basi americane presenti sul territorio nazionale, ha ribadito che gli Usa « per le operazioni cinetiche devono chiederci l'autorizzazione », affermando che non è ancora arrivata alcuna richiesta;

in una successiva dichiarazione, il Ministro interrogato ribadiva quanto già affermato che l'utilizzo delle basi militari sul territorio nazionale, specie quelle Usa, avviene in aderenza ad accordi quali il Nato Sofa del 1951, il *Bilateral infrastructure agreement* del 1954 aggiornato nel 1973 e attualizzato con il Memorandum d'intesa Italia-Usa del 1995, i quali seppur secretati impegnano notoriamente il governo degli Stati Uniti ad utilizzare le installazioni concordate esclusivamente per l'adempimento delle proprie responsabilità Nato e, in ogni caso, a non utilizzarle per scopi bellici se non in conformità con le disposizioni Nato o in accordo con il Governo italiano, circostanza che appare confermata dalle di-

chiarazioni della Presidente del Consiglio e del Ministro circa la necessità di una esplicita autorizzazione;

da fonti di stampa si apprende che il 28 febbraio 2026, un velivolo da pattugliamento aeronavale *Boeing P8A « Poseidon »* in dotazione alla Marina Militare degli Stati Uniti sarebbe decollato da Sigonella per dirigersi verso il Mediterraneo orientale. Sempre fonti di stampa comunicano che il 3 marzo 2026 da Aviano sarebbe partito un *Galaxy C5-M* diretto alla penisola del Golfo mediorientale e che sarebbe stato il secondo in poche ore. L'aereo proveniva dalla base Usaf di Al Udeid nel Qatar. Il velivolo appartiene alla sezione Travis del trasporto aereo militare americano con base nella strategica installazione dell'*U.S. Air Force* situata a Fairfield, California, gestita dall'*Air Mobility Command*. Nella ricostruzione si legge che « anche questo volo come quello di lunedì sempre da Aviano, dopo aver sorvolato le coste egiziane ha disattivato il sistema di tracciamento radar evitando così di tracciare il volo fin sulla base di atterraggio ma non è escluso che sia atterrato in Qatar » —;

se confermino la notizia riportata in premessa riguardo all'utilizzo delle basi di Sigonella e Aviano e se intendano, con urgenza, rappresentare al Parlamento ogni determinazione del Governo in ordine all'autorizzazione e all'utilizzo delle basi militari presenti su territorio italiano e all'eventuale partecipazione diretta o indiretta dell'Italia a operazioni militari nell'area del Golfo. (4-07239)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta scritta:

BILLI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato avviato l'ampliamento del rilascio della Carta d'identità elettronica (Cie)

anche ai cittadini italiani residenti all'estero, regolarmente iscritti all'Aire, al loro comune di iscrizione Aire in Italia che dovrebbe entrare in vigore a giugno 2026;

la misura richiede un adeguato coordinamento operativo e organizzativo da parte dei comuni, nonché l'adozione dei necessari atti attuativi per garantirne l'uniforme applicazione sul territorio nazionale —:

a che punto sia l'attuazione operativa della misura, se e quando i comuni italiani siano stati formalmente informati con apposite istruzioni operative e quando siano previsti i necessari decreti attuativi.

(4-07229)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto chiarito da una nota della Flc Cgil, lo scorso 9 febbraio 2026, la direzione del *British council Italia* ha informato la rappresentanza sindacale aziendale e la Flc Cgil sull'intenzione di avviare una drastica procedura di ristrutturazione della propria presenza in Italia. Con riferimento ai dati anticipati, il piano si concretizzerebbe nel licenziamento di oltre cento dipendenti nelle sedi di Napoli, Roma e Milano;

l'8 giugno 2025, con un articolo di Kiran Stacey e Michael Savage, il *Guardian* ha dato conto degli effetti dei tagli imposti al *British council* (Bc) dal governo Starmer. All'inizio del 2025, infatti, il Primo Ministro ha annunciato che avrebbe ridotto il bilancio degli aiuti dallo 0,5 per cento allo 0,3 per cento del Pil, liberando circa 6 miliardi di sterline di spesa extra per la difesa. Alla luce di tali tagli, il Ministro degli esteri, avrebbe chiesto al Bc, già la scorsa estate, di elaborare piani di spesa che lo costringerebbero, se realizzati, a chiudere in ben 60 Paesi;

come indicato da Hannah Roberts, Esther Webber e Mason Boycott-Owen, il 15 febbraio 2026 su *Politico*, le difficoltà

finanziarie del Bc derivano da un prestito governativo di 197 milioni di sterline concordato sotto la guida di Boris Johnson, originariamente presentato come una misura di stabilizzazione del bilancio durante la pandemia, ma con condizioni commerciali che prevedono un interesse annuo di circa 14 milioni di sterline;

il Bc, ogni anno, ha entrate per un miliardo di sterline; l'85 per cento di tale importo proviene dalla vendita dei suoi servizi in lingua inglese (corsi, formazione, esami, eccetera), in tutto il mondo. Nel 2024-2025 ha ricevuto 163 milioni di sterline in sovvenzioni governative. Secondo fonti vicine ai negoziati con il Governo, lo scorso anno il Bc aveva chiesto un finanziamento aggiuntivo di 20 milioni di sterline all'anno, anche e soprattutto per rendere sostenibile il rimborso del prestito di 197 milioni di cui sopra. Prestito rinnovato per ulteriori 18 mesi. Se nei prossimi anni non riceverà liquidità pubblica aggiuntiva, informa il *Guardian*, dovrà chiudere in 40 Paesi. Tagli di due punti percentuali richiederebbero 60 chiusure. Che si aggiungerebbero alle 20 chiusure di uffici annunciate nel 2021, quando è stato chiesto all'organizzazione di ridurre il proprio *budget* di 185 milioni di sterline in cinque anni;

un documento di consultazione interna, inviato via *e-mail* al personale e visionato da *Politico*, elenca 784 posti di lavoro che potrebbero essere interessati dalla ristrutturazione, nel Regno Unito e in Europa; con almeno 404 ruoli aziendali che saranno esternalizzati, pari al 15 per cento del personale attuale totale. L'Italia sarà particolarmente colpita. Delle 150 posizioni presenti nel Paese, 120 subiranno il *downsizing*, ovvero circa l'80 per cento della forza-lavoro; mentre sono a rischio 52 posizioni in Francia e 23 in Germania. I piani del comitato aziendale europeo, resi noti tramite *e-mail* al personale, indicano che, in Italia, l'intera divisione didattica chiuderà e il settore degli esami sarà esternalizzato;

chiarisce la Flc Cgil che: oltre alla perdita di un gran numero di posti di lavoro, attualmente occupati da altissime

professionalità che da anni garantiscono l'eccellenza dei servizi offerti, assisteremo alla cessazione del fondamentale ruolo di promozione della conoscenza della lingua e della cultura inglesi, riconosciuto e sancito anche dalle convenzioni bilaterali tra Italia e Regno Unito. È opportuno ricordare che il Bc Italia ha compiuto, nel 2025, 80 anni —:

quali iniziative intendano intraprendere, per quanto di competenza, affinché una tale crisi occupazionale venga scongiurata e, al contempo, venga difeso e rafforzato lo scambio culturale tra Italia e Regno Unito, ricordando che, con la cessazione delle attività del *British council*, si interrompe anche una parte storicamente significativa delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi. (4-07231)

GRIMALDI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

con l'uscita de « *Il libro segreto di CasaPound* » di Paolo Berizzi edito da « Fuorisceca » è stato svelato un quadro inquietante di grandi finanziatori di CasaPound: imprenditori, professionisti, politici, avvocati, giornalisti, docenti universitari, militari. Un gruppo segreto di militanti finanziatori che si fanno chiamare gli « unici »;

secondo la ricostruzione di Berizzi, le città in cui sono presenti gli « unici » sono: Roma, Milano, Firenze, Verona, Torino. Lì, una volta al mese, avvengono cene e riunioni. Ogni « unico » dà 100 euro al mese. Moltiplicati per settanta, fanno 7 mila euro al mese, 84 mila euro all'anno. Soldi che vanno alle sezioni territoriali;

il gruppo è stato immaginato nel 2018 per raccogliere un sostegno fisso e certo a Casapound per le sue campagne elettorali. Il tutto è svelato a Berizzi da una importante fonte interna al movimento, che scrive poi in prima persona il suo memoriale;

tra i nomi citati da Berizzi c'è l'ambasciatore Mario Vattani, già commissario per l'Italia a Expo 2025 ed ex ambasciatore a Singapore, nominato nuovo ambasciatore italiano in Giappone a giugno 2025. Vattani

già in passato era giunto agli onori delle cronache perché, una decina di anni fa, nelle vesti di Katanga (il suo nome d'arte), partecipò alla testa del gruppo Sottofascia-semplice, sul palco di una *kermesse* organizzata da CasaPound, ricambiando il saluto romano del pubblico. Per questo episodio, l'ambasciatore Vattani subì il richiamo con effetto immediato a Roma, un ammonimento disciplinare e una sospensione di quattro mesi dal servizio senza stipendio;

dunque, pur appartenendo al corpo diplomatico italiano e avendo giurato fedeltà alla Costituzione, Vattani non ha mai desistito dall'esibirsi con il suo gruppo musicale « fascio-nazi-rock » in raduni di gruppi affiliati a CasaPound, cantando canzoni violentemente contro la Resistenza e la Repubblica italiana, ricambiando più volte il saluto fascista con la chiara dichiarazione di appartenenza politico-ideologica, ma soprattutto valoriale, evidentemente in netto contrasto con i fondamenti costituzionali della nostra Repubblica —:

se non ritenga necessario valutare l'opportunità che Vattani, militante e finanziatore di Casapound, rappresenti la Repubblica Italiana in Giappone. (4-07238)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SIMIANI, BRAGA, PANDOLFO, CURTI, EVI, FERRARI, PELUFFO, DI SANZO, GNASSI, DE MICHELI, MALAVASI, MEROLA e DE MARIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Conto termico 3.0, introdotto dal decreto ministeriale 7 agosto 2025 e pienamente operativo dal 25 dicembre 2025 come nuovo meccanismo di incentivazione gestito dal Gse — Gestore dei servizi energetici per sostenere interventi di efficientamento energetico e di produzione di energia termica da fonti rinnovabili, rappre-

senta uno strumento chiave per la transizione energetica e la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato;

il meccanismo prevede una dotazione finanziaria annua di 900 milioni di euro, ripartita tra soggetti privati e pubbliche amministrazioni, con contributi in conto capitale fino al 65 per cento delle spese ammissibili e, in casi specifici, fino al 100 per cento per edifici pubblici nei piccoli comuni;

il portale dedicato alla presentazione delle domande è stato attivato nei primi mesi del 2026 e, in pochi giorni dall'apertura, ha registrato oltre 2.200 richieste per un importo complessivo di circa 1,3 miliardi di euro, superando già il limite delle risorse disponibili per l'annualità;

a fronte di questo consistente afflusso, il Gse ha comunicato la sospensione temporanea della presentazione di nuove richieste di incentivo, adottata in via prudenziale per consentire le attività istruttorie e di verifica delle domande già presentate, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dal decreto;

secondo un articolo pubblicato da *Il Sole 24 Ore*, il carattere particolarmente favorevole delle condizioni di accesso per i piccoli comuni, tra cui la possibilità di finanziamento al 100 per cento delle spese per edifici scolastici o sedi pubbliche situate in comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, avrebbe contribuito in misura significativa all'elevata richiesta di incentivi e alla rapida saturazione delle risorse disponibili;

il rilevante interesse mostrato da amministrazioni locali, cittadini e operatori del settore, oltre a rappresentare un dato positivo in termini di adesione alle politiche di efficienza energetica, evidenzia altresì come l'attuale dotazione finanziaria sia del tutto insufficiente a soddisfare la domanda effettiva, con il rischio che la misura perda parte della sua efficacia operativa se non adeguatamente rafforzata;

quanto sopra trova sostegno anche dalle risultanze dell'analoga precedente espe-

rienza che ha interessato i comuni, *l'avviso C.s.e. 2025 – Comuni per la sostenibilità e l'efficienza energetica* – dello stesso Ministero dove, in poche ore, neppure giorni, è stata esaurita la dotazione finanziaria di 232 milioni, segnale di forte interesse;

la sospensione del portale ha provocato incertezza tra i beneficiari potenziali e rischia di rallentare interventi già progettati o programmati, in contrasto con gli obiettivi di accelerazione della transizione energetica e di supporto alle amministrazioni locali nella realizzazione di interventi di riqualificazione energetica;

si consideri, inoltre, che il Conto termico 3.0 si propone come alternativa semplificata e più immediata rispetto ad altri strumenti di incentivazione, con procedure digitalizzate e modalità operative concepite per facilitare l'accesso da parte di una pluralità di soggetti pubblici e privati –:

alla luce dell'elevatissimo numero di domande pervenute, quale sia la distribuzione delle domande presentate tra settore pubblico e mercato privato, a quanto ammontino le risorse finanziarie effettivamente disponibili per l'attuale esercizio e quali siano le stime del fabbisogno per soddisfare l'intera domanda ammissibile per l'anno in corso;

dato il grande interesse suscitato, se intenda promuovere il rafforzamento della misura, prevedendo ulteriori stanziamenti per garantire il proseguimento stabile del Conto termico 3.0, sia per il settore pubblico, sia per quello privato, evitando che la misura possa venire compromessa dal mancato soddisfacimento delle domande già presentate;

quali iniziative di competenza siano previste per assicurare la sostenibilità finanziaria dello strumento anche negli anni successivi, con particolare attenzione agli interventi proposti dai piccoli comuni e dalle pubbliche amministrazioni, considerata la rilevanza strategica della misura per la riduzione dei consumi energetici e per la transizione ecologica del patrimonio pubblico e privato. (5-05127)

BARBAGALLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti precipitazioni dei mesi di gennaio e febbraio 2026 hanno consentito il riempimento delle dighe dell'Agirgentino dopo due anni di grave siccità, ma hanno al contempo fatto emergere in maniera evidente e preoccupante l'insufficiente capacità reale di immagazzinamento degli invasi;

secondo stime tecniche, le dighe della provincia avrebbero potuto trattenere almeno ulteriori dieci milioni di metri cubi d'acqua se fosse stata effettuata per tempo la rimozione dei detriti accumulatisi negli anni alla base degli sbarramenti;

dalle tabelle ufficiali pubblicate dall'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia emerge una significativa quota di « interrimento » che riduce la capacità utile degli invasi, determinando una perdita strutturale di risorsa idrica in un territorio ciclicamente colpito da emergenze;

in particolare:

la diga Castello di Bivona, con una capacità nominale di 21 milioni di metri cubi, presenta un interrimento stimato in circa 2,5 milioni, con conseguente scarico di acqua nel fiume Magazzolo e dispersione a mare di parte della risorsa;

la diga di Piano Leone, nel territorio di Santo Stefano Quisquina, su una capacità di 4,140 milioni di metri cubi, registra circa 1,5 milioni di metri cubi di sedimenti;

l'invaso Gammauta, sul fiume Sosio, nel territorio di Palazzo Adriano, presenta oltre 1,5 milioni di metri cubi di detriti; l'acqua viene frequentemente destinata alla produzione di energia elettrica tramite Enel Green Power anziché prioritariamente all'uso agricolo;

ulteriori criticità riguardano la diga sul fiume Raia a Prizzi, la diga Fanaco di Castronovo di Sicilia, la diga Arancio di Sambuca di Sicilia e l'invaso San Giovanni

di Naro, che presentano potenzialità di invaso significativamente superiori ai volumi effettivamente trattenuti;

la mancata manutenzione ordinaria e straordinaria degli invasi configura una grave inefficienza nella gestione della risorsa idrica;

è inaccettabile che, dopo anni di emergenza siccità e a fronte di risorse pubbliche annunciate per il contrasto alla crisi idrica, milioni di metri cubi d'acqua vengano di fatto perduti per assenza di interventi strutturali di dragaggio e messa in sicurezza;

la piena funzionalità delle dighe rappresenta un presupposto essenziale per garantire acqua potabile ai cittadini e sostegno al comparto agricolo, già fortemente provato —:

se siano a conoscenza della reale entità dell'interrimento degli invasi siciliani e, in particolare, di quelli della provincia di Agrigento;

quali iniziative urgenti intendano attivare, per quanto di competenza, per garantire il ripristino della piena capacità di invaso attraverso un piano straordinario di dragaggio, manutenzione e messa in sicurezza;

quali risorse risulti siano state effettivamente stanziare, impegnate o programmate per tali finalità, con l'indicazione puntuale dei capitoli di spesa e delle relative tempistiche;

se intendano predisporre, d'intesa con la Regione Siciliana, un cronoprogramma pubblico e vincolante degli interventi, con priorità per gli invasi maggiormente compromessi;

se non ritengano necessario assumere iniziative di competenza al fine di attivare un sistema permanente di monitoraggio e manutenzione programmata degli invasi, al fine di evitare il ripetersi delle medesime

criticità e garantire una gestione efficiente e trasparente della risorsa idrica.

(5-05133)

Interrogazioni a risposta scritta:

PAVANELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15-*bis* del decreto-legge n. 4 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2022, ha introdotto, per il periodo 1° febbraio-31 dicembre 2022, un meccanismo di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia elettrica immessa in rete dagli impianti da fonti rinnovabili, tra cui gli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 20 kW beneficiari del Conto Energia;

il meccanismo prevede che il Gse S.p.A. calcoli la differenza tra un prezzo di riferimento, determinato sulla base della tabella di cui all'allegato 1-*bis* al decreto, e il prezzo zonale orario di mercato dell'energia elettrica; qualora tale differenza risulti negativa, il Gse richiede al produttore la restituzione degli importi ritenuti eccedenti;

con deliberazione n. 266 del 21 giugno 2022, Arera ha disciplinato le modalità attuative del citato articolo 15-*bis*;

nelle scorse settimane il Gse ha trasmesso a numerosi titolari di impianti fotovoltaici superiori a 20 kW richieste di pagamento relative ai cosiddetti « extraprofitti » maturati negli anni 2022-2023, con fatture da saldare entro termini estremamente ristretti (15 giorni), recanti importi anche particolarmente rilevanti, in alcuni casi pari a decine di migliaia di euro (ad esempio, 34.000 euro per singola azienda agricola);

nel corso del 2022, in coincidenza con la crisi energetica internazionale, il prezzo dell'energia elettrica immessa in rete ha raggiunto valori compresi tra 0,30 e 0,40 euro/kWh; tuttavia, ai fini del meccanismo compensativo, ai produttori fotovoltaici è stato riconosciuto un prezzo di riferimento

pari a circa 0,06 euro/kWh, con conseguente qualificazione della differenza quale « extraprofitti » da restituire;

attualmente il prezzo di mercato dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici si attesta su valori superiori a 0,10 euro/kWh, con evidente mutamento del contesto economico rispetto alla fase emergenziale del 2022;

la misura in oggetto incide in modo significativo su piccoli e medi produttori, tra cui numerose aziende agricole che hanno investito nel fotovoltaico quale integrazione del reddito aziendale e quale contributo agli obiettivi di transizione ecologica, esponendoli a rilevanti tensioni di liquidità e al concreto rischio di insolvenza;

in parallelo, altre misure di prelievo straordinario sugli extraprofitti hanno interessato operatori del settore energetico e finanziario con modalità e percentuali differenti, anche a seguito delle indicazioni del Consiglio dell'unione europea del 30 settembre 2022, che ha previsto un contributo di solidarietà del 33 per cento sui profitti eccedenti del settore fossile;

la disciplina di cui all'articolo 15-*bis* appare, secondo numerosi operatori, fortemente disincentivante rispetto agli investimenti in fonti rinnovabili e potenzialmente in contrasto con gli obiettivi del *Green deal* europeo e con i *target* nazionali di incremento della capacità installata da fonti pulite;

risulta inoltre che, in sede europea, fosse stato suggerito un tetto di riferimento significativamente superiore (pari a 0,18 euro/kWh), rispetto ai circa 0,06 euro/kWh applicati in Italia, con conseguente maggiore impatto penalizzante per i produttori nazionali —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa e dell'impatto finanziario determinato su piccole e medie imprese, in particolare nel comparto agricolo;

se non ritenga urgente adottare iniziative normative volte a sospendere o rimodulare le richieste di conguaglio, preve-

dendo quantomeno una rateizzazione automatica e congrua degli importi richiesti, al fine di scongiurare il fallimento di numerose realtà produttive;

se non intenda promuovere iniziative normative per una revisione dell'articolo 15-bis del decreto-legge n. 4 del 2022, anche alla luce dell'evoluzione del mercato energetico e degli indirizzi europei, al fine di garantire un equilibrio tra esigenze di contenimento dei prezzi e tutela degli investimenti in energie rinnovabili;

quali iniziative il Governo intenda assumere per assicurare che le misure straordinarie sugli extraprofiti siano applicate secondo criteri di proporzionalità, equità e coerenza con gli obiettivi di decarbonizzazione e sicurezza energetica del Paese.

(4-07222)

LOMUTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo Stretto di Hormuz costituisce uno dei principali « *choke-point* » energetici mondiali e attraverso tale passaggio transita una quota rilevante del petrolio e del gas scambiati a livello globale;

l'aggravarsi della crisi tra Iran e altri attori dell'area mediorientale ha determinato gravi tensioni sulla sicurezza della navigazione e ripercussioni sulle spedizioni energetiche, con conseguenti rialzi significativi delle quotazioni del petrolio e del gas sui mercati internazionali e incrementi dei prezzi all'ingrosso europei;

l'Italia, pur avendo diversificato negli ultimi anni le fonti di approvvigionamento, rimane esposta alla volatilità dei mercati globali dell'energia, con effetti diretti sui prezzi dei carburanti e indiretti sul costo dell'energia elettrica e del gas per famiglie e imprese;

l'aumento del prezzo del petrolio e dei carburanti colpisce in modo particolar-

mente severo tutte le attività ad alta intensità energetica, tra cui il settore della pesca professionale — in cui il carburante rappresenta una delle principali voci di costo — nonché l'autotrasporto merci e la logistica, il trasporto pubblico locale, l'agricoltura, le imprese energivore e manifatturiere e le piccole e medie imprese fortemente dipendenti dai costi di trasporto e approvvigionamento;

l'incremento dei prezzi dell'energia e dei carburanti si riflette sul livello generale dei prezzi al consumo, incidendo sul potere d'acquisto delle famiglie e alimentando pressioni inflazionistiche, con particolare impatto sui nuclei a reddito medio-basso;

la crisi in Medio Oriente rischia di determinare un prolungato clima di incertezza, con ricadute sugli investimenti, sulla stabilità dei mercati e sulla competitività del sistema produttivo nazionale —:

quale sia, sulla base dei dati aggiornati in possesso del Governo, il livello di esposizione dell'Italia rispetto ai flussi di petrolio e gas che transitano nell'area del Golfo e quali siano le attuali scorte strategiche disponibili, nonché la loro capacità di copertura in caso di prolungata interruzione o rallentamento dei traffici nello Stretto di Hormuz;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare, anche in coordinamento con l'Unione europea, per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e contenere la volatilità dei prezzi;

quali iniziative specifiche siano allo studio per sostenere i settori maggiormente colpiti dall'aumento dei carburanti e dell'energia — tra cui pesca, autotrasporto, agricoltura, imprese energivore e Pmi — valutando strumenti temporanei e mirati di compensazione, agevolazione fiscale o sostegno alla liquidità;

quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare le famiglie dall'ulteriore aggravio dei costi energetici e dei carburanti, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili;

se siano previsti meccanismi rafforzati di monitoraggio e trasparenza lungo la filiera dei carburanti e dell'energia;

quali iniziative diplomatiche e di co-operazione internazionale siano in corso per favorire una *de-escalation* della crisi e assicurare la libertà e la sicurezza della navigazione commerciale. (4-07224)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

CARAMIELLO e FERRARA. — *Al Ministro della cultura, al Ministro del turismo.* — Per sapere — premesso che:

la legge Ronchey (legge 14 gennaio 1993, n. 4) ha introdotto in Italia i « servizi aggiuntivi » nei musei e luoghi della cultura statali. L'interrogante evidenzia che un articolo pubblicato in data 2 marzo 2026 sulla testata *Il Fatto Quotidiano* (a firma Luca Antonio Pepe), rende noto gli importi, aggiornati al 2024 e pubblicati dall'Ufficio statistica del Ministero della cultura, degli introiti incassati dai servizi aggiuntivi. A titolo di esempio in un anno la società che gestisce i servizi aggiuntivi di Pompei, Opera laboratori fiorentini, per la vendita di *gadget* e libri ha incassato 1,4 milioni ma ha erogato alla soprintendenza appena 118mila euro. Analizzando gli altri servizi aggiuntivi: la caffetteria ha incassato 1,9 milioni, a fronte di appena 11mila euro erogati alla soprintendenza. Dalle prevendite, gli introiti ammontano a 36mila euro, con poco più di 1000 euro riconosciuti alla soprintendenza;

per quanto concerne la ristorazione, invece, sono stati battuti scontrini per 9.700 euro mentre la soprintendenza non ha incassato nulla. Relativamente alle visite, sono state registrati appena 4884 clienti in un anno (la media di 13 visite al giorno registrate, abbastanza poche, tra l'altro) che hanno fatto incassare 22.660 euro, di cui appena 5.438 alla soprintendenza. L'interrogante evidenzia che il Gruppo Opera laboratori fiorentini, guidato dall'imprenditore Beppe Costa, gestisce anche i servizi aggiuntivi della Reggia di Caserta;

relativamente al suddetto sito a fronte di 122mila euro incassati dalla vendita di audioguide, la soprintendenza ha ottenuto circa 18mila euro. L'area *bookshop*, invece, ha incassato 131mila euro e ha erogato appena 18mila euro alla soprintendenza. La caffetteria ha battuto scontrini per oltre mezzo milione d'euro ma l'importo erogato alla soprintendenza si ferma a 65mila euro. Per quanto concerne le prevendite, invece, a fronte di 36mila euro di incassi, non è stato erogato nulla alla soprintendenza. Le visite didattiche, infine, sono state 48.148 (10 volte più di Pompei!), generando un introito di 167mila euro e appena 25mila euro finiti nelle casse della soprintendenza;

l'interrogante evidenzia che il Codice dei beni culturali, all'articolo 115, dispone che l'amministrazione deve prioritariamente gestire i servizi in proprio, pertanto l'esternalizzazione degli stessi a società private non deve rappresentare la regola bensì l'eccezione, percorribile soltanto qualora questa opzione garantisca un più elevato livello di valorizzazione di tali siti culturali;

a sostenere questa tesi è anche la sentenza 2259 del 16 marzo 2021 del Consiglio di Stato, secondo cui nell'ambito della valorizzazione del patrimonio museale, la gestione diretta da parte dell'amministrazione rappresenta il modello di riferimento, mentre l'esternalizzazione deve essere considerata l'eccezione;

l'interrogante evidenzia l'importanza di aggiornare i canoni di concessione e innalzare le tariffe, diminuendo i margini di profitto delle società private che gestiscono i servizi aggiuntivi, come appunto Opera laboratori fiorentini, a vantaggio delle soprintendenze e dunque dello Stato e dei cittadini —:

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, si intendano adottare per riallineare la gestione dei servizi aggiuntivi museali allo *standard* di valorizzazione descritta dall'articolo 115 del Codice dei beni culturali e dalla giurisprudenza amministrativa — sentenza 2259/2021 del Consiglio di Stato — prevedendo un rafforzamento della gestione diretta da

parte delle soprintendenze dove opportuno;

quali strumenti di controllo e trasparenza si intendano attuare per monitorare redditività, destinazione delle entrate e valorizzazione dei siti;

quali iniziative normative si intendano introdurre per assicurare che una quota adeguata degli introiti si traduca in investimenti diretti sul sito, sul personale e sulle attività di valorizzazione turistica e se, pertanto, si intendano incrementare i canoni di concessione verso le società che gestiscono i servizi aggiuntivi. (4-07220)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

LOMUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime ore il quadro geopolitico in Medio Oriente è caratterizzato da una significativa *escalation* militare che coinvolge direttamente la Repubblica Islamica dell'Iran;

l'Italia ospita sul proprio territorio basi e installazioni militari nazionali e alleate, anche in forza di accordi bilaterali e multilaterali;

l'eventuale utilizzo di tali basi per operazioni militari contro Stati terzi comporterebbe rilevanti implicazioni di carattere politico, giuridico e strategico;

il Ministro della difesa ha dichiarato pubblicamente che non risulterebbero richieste formali per l'utilizzo di basi italiane in operazioni contro l'Iran;

appare necessario un chiarimento ufficiale al Parlamento circa eventuali interlocuzioni intercorse e circa la posizione del Governo italiano nel contesto in atto —:

se sia a conoscenza del fatto che siano state avanzate richieste, formali o informali, da parte di Stati alleati o di altri

soggetti internazionali, volte ad autorizzare l'utilizzo di basi militari presenti sul territorio nazionale per il lancio o il supporto di operazioni militari contro la Repubblica Islamica dell'Iran;

in caso affermativo, quali siano i contenuti di tali richieste e quale sia stata la risposta del Governo italiano;

quale sia la posizione ufficiale dell'Italia rispetto all'eventuale coinvolgimento operativo, diretto o indiretto, nel conflitto in atto;

quali misure siano state adottate per garantire la sicurezza delle installazioni militari e del personale italiano eventualmente esposto a rischi connessi all'attuale contesto internazionale. (4-07225)

ASCARI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

la base aeronavale di *Naval air station* Sigonella, situata in Sicilia, rappresenta uno dei principali *hub* logistici e operativi delle forze armate statunitensi e della Nato nel Mediterraneo;

la presenza di installazioni militari statunitensi in territorio italiano è regolata da accordi bilaterali e multilaterali che prevedono specifiche forme di cooperazione e coordinamento con le autorità italiane;

secondo notizie di stampa diffuse da diversi organi di informazione, nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 2026, intorno alle ore 01:30, un velivolo militare statunitense di pattugliamento aeronavale *Boeing P-8A Poseidon*, in dotazione alla *United States Navy*, sarebbe decollato dalla base di Sigonella dirigendosi verso il Mediterraneo orientale;

secondo le medesime fonti, tale movimento aereo sarebbe avvenuto poche ore prima dell'avvio di operazioni militari attribuite agli Stati Uniti e a Israele contro obiettivi nel territorio della Repubblica Islamica dell'Iran;

l'eventuale utilizzo di infrastrutture militari situate sul territorio italiano per operazioni connesse a conflitti armati o azioni militari internazionali pone rilevanti questioni di carattere politico, giuridico e costituzionale;

la Costituzione italiana, all'articolo 11, stabilisce che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;

appare pertanto necessario chiarire quale ruolo abbiano eventualmente avuto le infrastrutture militari presenti sul territorio italiano nelle operazioni militari sopra richiamate e se le autorità italiane siano state informate o coinvolte —;

se il Governo sia a conoscenza del decollo, nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 2026, di un velivolo militare statunitense *Boeing P-8A Poseidon* dalla base di *Naval air station Sigonella* con destinazione il Mediterraneo orientale;

se tale missione fosse collegata, direttamente o indirettamente, alle operazioni militari condotte contro la Repubblica Islamica dell'Iran;

se le autorità italiane siano state preventivamente informate o abbiano autorizzato l'utilizzo della base di Sigonella per operazioni connesse a tali attività militari;

quali siano, allo stato, le procedure di controllo, informazione e autorizzazione previste dagli accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti in relazione all'utilizzo delle basi militari presenti sul territorio nazionale;

se il Governo ritenga opportuno fornire ogni utile elemento al Parlamento circa l'eventuale coinvolgimento di infrastrutture militari italiane in operazioni militari internazionali e quali iniziative intenda adottare per garantire la piena trasparenza e il rispetto dei principi costituzionali che regolano la partecipazione dell'Italia a operazioni di carattere militare. (4-07228)

ZANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come riportata « *Money.it* » i comuni stanno completando in queste settimane le procedure per l'aggiornamento delle liste di leva, una pratica amministrativa che negli ultimi giorni è tornata al centro dell'attenzione anche a causa delle crescenti tensioni internazionali;

una coincidenza temporale che ha generato preoccupazioni tra molti giovani e tra le famiglie, con il timore che si tratti di un primo passo verso un possibile ritorno alla leva obbligatoria o addirittura verso una mobilitazione militare con partecipazione attiva da parte dell'Italia;

le liste di leva contengono i nominativi di tutti i cittadini maschi di età compresa tra i 17 e 45 anni, come previsto dal decreto legislativo n. 66 del 2010 (il Codice dell'ordinamento militare);

l'aggiornamento deve essere completato entro il 31 marzo 2026, così che entro il 10 aprile i comuni possano trasmettere la documentazione all'ufficio documentale del competente ministero;

nonostante la legge n. 226 del 2004 abbia sospeso — a decorrere dal 1° gennaio 2005 — il servizio di leva obbligatoria, resta comunque a carico dei comuni l'obbligo di aggiornare ogni anno queste liste;

quest'anno, quindi, entrano nelle liste di leva i nati entro il 2009, ciò non significa però che queste persone dovranno prestare servizio militare, né tanto meno che saranno chiamate alle armi nel caso in cui l'Italia dovesse entrare in guerra;

pertanto, entro il 31 gennaio di ogni anno viene pubblicato all'albo pretorio l'albo relativo all'obbligo di leva dei giovani maschi che compiono 17 anni nell'anno in corso;

allo stesso tempo, restano presenti nelle liste tutti coloro che negli anni precedenti sono già stati iscritti e che non hanno ancora superato il limite massimo previsto dalla legge;

l'albo al momento non serve a nulla: sono tuttavia notizie necessarie nel caso in cui il Governo decida di ripristinare l'obbligo di prestare servizio militare, il quale è stato solamente sospeso dalla legge n. 226 del 2004;

si ricorda che la leva può essere riattivata in situazioni eccezionali, in base all'articolo 52 della Costituzione, che definisce la difesa della Patria un « sacro dovere ». Ai sensi del Codice dell'ordinamento militare (articolo 1929), due condizioni cumulative devono verificarsi: *a)* dichiarazione di stato di guerra o coinvolgimento dell'Italia in una grave crisi internazionale; *b)* insufficienza del personale volontario in servizio e impossibilità di colmare le vacanze di organico con il richiamo di ex volontari cessati da meno di 5 anni;

la riattivazione della leva verrebbe disposta con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. È importante chiarire che il Presidente della Repubblica ha un ruolo meramente formale, mentre la decisione sostanziale spetta al Consiglio dei ministri;

come detto, in linea generale, possono essere chiamati i cittadini maschi, ritenuti idonei, tra i 18 e i 45 anni. Tuttavia, la legge di guerra o un decreto-legge potrebbe modificare tali limiti in risposta alle necessità della crisi. La « chiamata di leva » prevede l'iscrizione e le visite mediche per verificare l'idoneità; diversa è, invece, la « chiamata alle armi », che implica l'incorporamento dei soggetti idonei nei reparti delle Forze armate —:

se il Ministro interrogato, anche alla luce degli scenari di guerra in atto in medio oriente e in Europa dell'Est, non ritenga dover chiarire se stia predisponendo iniziative normative per riattivare il servizio di leva obbligatoria. (4-07234)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

ROSATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

lo sport dilettantistico rappresenta nel nostro Paese un presidio sociale, educativo e culturale di straordinaria importanza, svolgendo una funzione fondamentale di promozione della salute, dell'inclusione e della coesione sociale, soprattutto nei confronti dei giovani;

l'ordinamento giuridico italiano riconosce da tempo tale ruolo, prevedendo una disciplina specifica per le associazioni e le società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd), caratterizzate dall'assenza di scopo di lucro e dalla finalità di promozione dell'attività sportiva;

la normativa vigente ha conseguentemente previsto per tali enti un regime fiscale agevolato, proprio in ragione della loro natura non lucrativa e della rilevanza sociale delle attività svolte sul territorio;

in particolare, le associazioni sportive dilettantistiche sono soggetti dotati di statuti che disciplinano democraticamente la vita associativa, prevedono organi elettivi e stabiliscono il versamento di quote o canoni associativi da parte dei soci per la partecipazione alle attività sportive e sociali;

tali statuti sono sottoposti alla verifica degli organismi competenti e l'attività sportiva svolta è riconosciuta dagli enti preposti del sistema sportivo nazionale;

negli ultimi anni si sono, tuttavia, moltiplicate segnalazioni da parte di associazioni sportive dilettantistiche relative a controlli fiscali da parte dell'Agenzia delle entrate, che, pur nella loro legittimità quando finalizzati a contrastare eventuali abusi, risultano a quanto consta all'interrogante in taluni casi particolarmente invasivi e fondati su contestazioni di carattere prevalentemente formale;

in diversi casi tali contestazioni hanno riguardato perfino i canoni o le quote associative versate dai soci per la partecipazione alle attività sportive, con il rischio di mettere in discussione la stessa natura associativa degli enti e di sottoporre a imposizione fiscale attività che, per definizione, dovrebbero rientrare nella vita associativa;

tali contestazioni hanno prodotto, in alcuni casi, conseguenze estremamente gravi per associazioni storiche e radicate nel territorio, costrette a sostenere contenziosi onerosi o addirittura a cessare la propria attività;

anche nei casi in cui le associazioni sportive dilettantistiche ottengono ragione nelle sedi di giustizia tributaria, spesso le spese di giudizio vengono compensate, con la conseguenza che gli enti devono comunque sostenere costi legali significativi, sottraendo risorse alle attività sportive e sociali rivolte ai propri associati;

risulta, pertanto, necessario garantire un equilibrio tra l'esigenza, indiscutibile, di contrastare eventuali fenomeni di abuso o di utilizzo improprio della forma associativa e la tutela delle associazioni sportive dilettantistiche autentiche, che operano senza scopo di lucro e rappresentano un presidio fondamentale di promozione sportiva e sociale —:

se siano a conoscenza delle criticità evidenziate e dei numerosi casi segnalati in cui controlli fiscali particolarmente invasivi hanno coinvolto associazioni sportive dilettantistiche operanti da anni sul territorio;

se non si ritenga opportuno adottare iniziative, anche di carattere interpretativo o di indirizzo nei confronti dell'Agenzia delle entrate, affinché l'attività di controllo tenga adeguatamente conto della specificità delle associazioni sportive dilettantistiche e della loro funzione sociale;

se non ritengano opportuno assumere iniziative di competenza, anche normative, al fine di chiarire in modo più puntuale gli ambiti entro i quali le associazioni sportive dilettantistiche possano svolgere la propria attività istituzionale senza il rischio di con-

testazioni fiscali fondate su aspetti meramente formali;

se non si ritenga necessario, assumere iniziative, anche normative, per fornire indirizzi chiari affinché le quote o i canoni associativi previsti dagli statuti e versati dai soci per la partecipazione alla vita associativa e alle attività sportive non siano oggetto di indebite contestazioni fiscali, laddove sia evidente la natura non commerciale dell'attività svolta;

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire che l'attività di controllo fiscale sia indirizzata prioritariamente verso situazioni di effettivo abuso della forma associativa e non penalizzi realtà sportive dilettantistiche autentiche che svolgono da anni un'importante funzione sociale ed educativa sul territorio. (3-02543)

Interrogazione a risposta scritta:

SERRACCHIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della riforma della giustizia tributaria promossa dal Ministero dell'economia e delle finanze — Dipartimento della Giustizia tributaria, è stata prospettata la soppressione di 22 sedi di Corti di giustizia tributaria di primo grado sul territorio nazionale;

il Ministero dell'economia e delle finanze ha inviato al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpgt) un piano che minaccia di rivoluzionare la geografia giudiziaria del nostro Paese;

L'Esecutivo punta a una razionalizzazione che solleva interrogativi sull'effettiva accessibilità alla tutela legale per chi deve contestare un atto impositivo, in quanto non solo chiudono uffici ma cambia il paradigma dove il diritto alla difesa del contribuente viene misurato in base al numero di ricorsi annui, trasformando i tribunali in costi da tagliare;

il rispetto di un rigido parametro operativo trasforma la giustizia in una questione di volumi che non lascia spazio a

valutazioni di carattere sociale o territoriale, dove il cittadino diventa un'unità statistica all'interno di un grafico, in cui la mole del contenzioso determina il diritto ad avere un presidio di legalità fiscale sul proprio territorio, obbligando professionisti e cittadini a spostamenti che possono incidere pesantemente sui tempi e sui costi della difesa legale;

tra le sedi individuate figurano quelle di Pordenone e Gorizia, in Friuli Venezia Giulia, che non raggiungerebbero i 280 ricorsi annui, parametro per il mantenimento dell'autonomia organizzativa;

nel 2021-2023 la sede di Pordenone ha registrato una media di 149 ricorsi annui pervenuti, con un valore medio delle controversie pari a euro 66.339, mentre la sede di Gorizia ha registrato una media di 78 ricorsi annui, ma con un valore medio delle controversie pari a euro 140.490;

la Corte di Pordenone opera a servizio di oltre 309 mila abitanti, 50 Comuni e più di 41 mila partite Iva, mentre la corte di Gorizia copre 25 Comuni, oltre 137 mila abitanti e più di 15 mila partite Iva;

la soppressione comporterebbe l'accentramento delle competenze su Udine e Trieste, con aggravio dei carichi di lavoro e rischio di allungamento dei tempi di definizione delle controversie, un depotenziamento dell'accesso alla giustizia tributaria per cittadini, professionisti e imprese del territorio, riducendo certezza dei tempi processuali, prossimità del servizio e adeguata valorizzazione delle specificità territoriali;

il Friuli Venezia Giulia è regione a statuto speciale, caratterizzata da peculiarità linguistiche e dal confine con Austria e Slovenia, elementi che richiedono una valutazione non esclusivamente quantitativa nella distribuzione territoriale degli uffici giudiziari —:

quali criteri effettivi siano stati adottati per selezionare le sedi da sopprimere e se, oltre al numero dei ricorsi, siano stati considerati il valore economico medio delle controversie, la complessità del contenzioso e le peculiarità territoriali;

se il Governo intenda attivare un confronto con la Regione Friuli Venezia Giulia, alla luce della sua autonomia speciale e delle condizioni particolari date dalla presenza di Stati confinanti, al fine di valutare soluzioni alternative alla soppressione;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno promuovere un monitoraggio periodico dei flussi di contenzioso, al fine di consentire un eventuale ripristino delle sedi qualora si registrasse un incremento significativo delle cause;

se il Governo sia consapevole che, dietro l'apparente razionalità dell'accorpamento, sussiste il rischio di una « selezione naturale » dei ricorsi, in cui solo i portatori di interessi economici rilevanti potranno permettersi i costi di una causa lontana da casa, posto che allontanare il tribunale dal contribuente significa alzare l'asticella della convenienza per impugnare una cartella esattoriale o un accertamento indebito;

quali iniziative di competenza si intendano adottare per garantire, in caso di accorpamento, la piena salvaguardia del personale attualmente in servizio e per evitare l'allungamento dei tempi di trattazione presso le sedi di Udine e Trieste.

(4-07223)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

AMENDOLA e SERRACCHIANI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 2026 l'elicottero che ha trasportato il Ministro della giustizia, Carlo Nordio, a Potenza per prendere parte ad una iniziativa in merito all'imminente svolgimento del *referendum* in materia di giustizia, è atterrato presso il campo di calcio « Federale »;

il velivolo ha arrecato danni notevoli al manto erboso sintetico determinandone la impraticabilità per lo svolgimento delle attività da parte delle società sportive che ne usufruiscono;

la struttura è una delle più importanti della città capoluogo;

in base alle prescrizioni Enac neppure alle eliambulanze è consentito di atterrare presso campi sportivi con manto in sintetico —;

per quali motivi sia stato autorizzato l'atterraggio del suddetto elicottero presso la richiamata struttura sportiva e quali iniziative il Governo, per quanto di competenza, intenda assumere al fine di ripristinare la piena agibilità dell'impianto restituendolo alle società sportive della città.

(3-02541)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato il 3 marzo 2026 dalla testata giornalistica *Altreconomia.it* il Ministero della giustizia avrebbe negato l'accesso ai dati relativi al numero di agenti di polizia penitenziaria che hanno abbandonato il servizio negli ultimi tre anni;

la richiesta di tali informazioni, presentata tramite istanza di accesso civico generalizzato (Foia), avrebbe ricevuto come risposta che la divulgazione dei dati potrebbe comportare un pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico, poiché concernerebbe informazioni sull'organizzazione del corpo di polizia penitenziaria;

tale interpretazione appare in contrasto con la prassi amministrativa precedente, dal momento che fino a settembre 2024 analoghe richieste di accesso civico riguardanti dimissioni e inidoneità degli agenti sarebbero state regolarmente evase dall'amministrazione;

il dato relativo al numero di agenti che abbandonano il servizio rappresenta

un indicatore rilevante per valutare lo stato di salute del Corpo di polizia penitenziaria, nonché le condizioni di lavoro e l'attrattività della professione;

negli ultimi mesi membri del Governo, tra cui il Sottosegretario alla giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove, hanno più volte evidenziato pubblicamente il numero di nuove assunzioni nel corpo, dichiarando che «in pochi anni sono stati assunti oltre 15 mila nuovi agenti»;

tuttavia, secondo i dati riportati nell'articolo citato, tra gennaio 2025 e gennaio 2026 il numero di agenti presenti nelle sezioni degli istituti penitenziari sarebbe passato da 30.054 a 29.811 unità, con una diminuzione complessiva di 243 unità;

tale riduzione potrebbe derivare da pensionamenti o da altri fattori, tra i quali eventuali abbandoni del servizio da parte del personale neoassunto o in servizio;

la mancata disponibilità di dati ufficiali sugli abbandoni rende difficile valutare l'effettivo andamento degli organici della polizia penitenziaria e verificare l'impatto delle politiche di reclutamento adottate dal Governo —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali siano le ragioni per cui l'amministrazione abbia ritenuto di negare l'accesso ai dati relativi agli abbandoni dal corpo di polizia penitenziaria negli ultimi tre anni;

se il Governo ritenga effettivamente che la diffusione di dati statistici aggregati relativi a dimissioni, inidoneità o mancata presa di servizio degli agenti possa compromettere l'ordine e la sicurezza pubblica;

quanti agenti di polizia penitenziaria abbiano lasciato il servizio negli ultimi cinque anni, con indicazione delle principali cause (dimissioni volontarie, inidoneità, mancata presa di servizio, altre cause);

quanti candidati risultati vincitori o idonei ai concorsi per la polizia penitenziaria negli ultimi tre anni non si siano presentati ai percorsi formativi o abbiano abbandonato il servizio entro il primo anno;

quale sia il numero complessivo di agenti di polizia penitenziaria effettivamente in servizio alla data più recente disponibile e quale sia l'andamento degli organici negli ultimi cinque anni;

se il Governo non ritenga opportuno rendere pubblici in modo sistematico e trasparente i dati relativi alle assunzioni e agli abbandoni nel corpo di polizia penitenziaria, al fine di consentire un monitoraggio effettivo della situazione del personale e delle politiche di reclutamento.

(4-07230)

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è stato raggiunto da numerose comunicazioni riguardanti la riorganizzazione dei circuiti dei detenuti dell'alta sicurezza e di coloro che sono sottoposti al regime speciale del 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

questa « riorganizzazione » ha determinato lo spostamento massiccio di detenuti che, nell'istituto di origine, avevano intrapreso percorsi trattamentali di grande valore, i quali sono stati bruscamente interrotti, causando un serio arretramento e danni significativi al loro processo di reinserimento sociale;

il 2 marzo 2026 l'interrogante ha ricevuto l'e-mail dei Garanti della regione Emilia-Romagna e del comune di Parma in cui si rappresenta preoccupazione e sconcerto rispetto alla decisione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di attuare, anche dagli istituti penitenziari di Parma, trasferimenti coatti di 74 persone detenute in alta sicurezza verso altri istituti italiani;

tali trasferimenti — scrivono i Garanti — sono stati effettuati nelle prime settimane del mese di febbraio 2026 e hanno riguardato detenuti che si sono trovati, così, da un giorno all'altro, ad essere trasferiti senza poter comunicare con i familiari, interrompendo bruscamente il piano trattamentale in corso, i percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, il percorso

di studio, anche universitario, faticosamente intrapresi; i Garanti stanno verificando in quali istituti siano stati trasferiti per informare volontari e Garanti territoriali affinché possano supportarli nell'adattamento al nuovo ambiente;

la decisione del Dap di ridurre da 12 a 7 gli istituti che ospitano detenuti in regime 41-bis ha portato allo spostamento di reclusi, anche di media sicurezza. Come denuncia *Nessuno tocchi Caino*, ad Alessandria San Michele saranno ospitati in modo esclusivo 150 detenuti del 41-bis, mentre i detenuti di media sicurezza saranno tutti trasferiti compresi i tanti impegnati in percorsi lavorativi qualificati; in Sardegna nelle case circondariali di Sassari, Cagliari e Nuoro saranno in totale ristretti 240 detenuti al 41-bis, quasi un terzo del totale;

scalpore ha suscitato nel mondo del volontariato il suicidio di Pietro Marinaro nella casa di reclusione di Padova, il quale, secondo quanto riferito da *Ristretti Orizzonti*, non ha retto all'idea di essere trasferito e ha scelto di concludere prima della partenza la sua vita. Tutti gli altri detenuti dell'alta sicurezza sono stati trasferiti non si sa in quali altri istituti;

nella risposta all'interrogazione n. 4-05223, il Ministro interrogato ha sottolineato che i trasferimenti dei detenuti non sono solo una questione amministrativa, poiché influenzano aspetti importanti della loro vita e delle attività trattamentali. Per questo, sono state introdotte garanzie per limitare i disagi degli spostamenti, tutelando sia i diritti dei detenuti sia le esigenze organizzative dell'amministrazione;

tale decisione dell'amministrazione penitenziaria di procedere, per di più senza dialogo e senza consultazione, agli spostamenti di massa di detenuti, ad avviso dell'interrogante, oltre a cozzare con i propositi del Ministro interrogato, fa l'economia dei rapporti, delle intese, dei progetti, degli impegni instaurati dalle direzioni degli istituti penitenziari con le istituzioni locali,

l'imprenditoria, il volontariato, il terzo settore, i garanti dei detenuti —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritenga che, con tali trasferimenti di massa, siano fortemente compromesse le finalità previste dall'articolo 27 della Costituzione di dignità e ri-socializzazione delle persone detenute;

quante siano le persone detenute — distinte fra media sicurezza, alta sicurezza e 41-bis — coinvolte nei trasferimenti di massa conseguenti alla riorganizzazione dei circuiti di alta sicurezza e del 41-bis;

se corrisponda al vero il fatto che la Sardegna sia costretta ad ospitare ben 240 detenuti al 41-bis senza che questa scelta sia stata discussa con i responsabili istituzionali della regione;

se non ritenga di dover assumere iniziative per rivedere la scelta in atto, coinvolgendo le istituzioni locali, le associazioni di volontariato, l'imprenditoria, il terzo settore, i garanti delle persone private della libertà. (4-07233)

GHIRRA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende dell'arrivo presso l'aeroporto di Alghero di un volo militare con a bordo un gruppo di detenuti trasferiti in Sardegna nell'ambito delle operazioni di riorganizzazione del sistema penitenziario nazionale e della gestione dei detenuti sottoposti a regimi di alta sicurezza;

tali trasferimenti si inseriscono nel quadro delle decisioni assunte dal Governo in merito alla redistribuzione dei detenuti, in particolare di quelli sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, e alla ridefinizione delle funzioni di alcuni istituti penitenziari dell'isola, tra cui quello di Badu 'e Carros a Nuoro;

la scelta di rafforzare la presenza di detenuti sottoposti a regimi di massima sicurezza nelle carceri della Sardegna ha generato, negli ultimi mesi, un intenso di-

battito politico e istituzionale, con preoccupazioni espresse da amministratori locali, rappresentanti delle comunità territoriali e dalla stessa regione Sardegna circa il rischio di una progressiva trasformazione dell'isola in una sorta di piattaforma penitenziaria destinata ad accogliere una quota crescente dei detenuti più pericolosi del Paese;

in tale contesto il Sottosegretario alla giustizia si è recato recentemente in Sardegna per una visita istituzionale e per fornire chiarimenti sulla strategia del Governo, affermando che l'obiettivo sarebbe quello di garantire maggiore sicurezza e che il progetto riguarderebbe, in particolare, la destinazione dell'istituto di Badu 'e Carros al regime del 41-bis, con una capienza massima stimata di alcune decine di detenuti;

il trasferimento avverrebbe anche attraverso voli militari e operazioni logistiche straordinarie, circostanza che alimenta interrogativi circa le modalità operative adottate, i criteri di distribuzione dei detenuti sul territorio nazionale e il ruolo assegnato alla Sardegna nell'assetto complessivo del sistema penitenziario;

tali dinamiche rischiano di alimentare la percezione, diffusa tra le comunità locali, che l'isola venga considerata una destinazione privilegiata per la collocazione dei detenuti sottoposti ai regimi più severi, con conseguenze potenzialmente rilevanti sia sul piano sociale sia sul piano istituzionale;

proprio per questo motivo appare necessario che ogni decisione relativa al trasferimento di detenuti, in particolare quelli sottoposti a regimi di alta sicurezza o al 41-bis, avvenga nel quadro di una strategia trasparente, condivisa e rispettosa degli equilibri territoriali, evitando che specifiche regioni possano essere gravate in modo sproporzionato da scelte di politica penitenziaria assunte a livello centrale;

appare, inoltre, opportuno chiarire con precisione le modalità operative attraverso le quali tali trasferimenti vengono realizzati, le motivazioni che li giustificano e i

criteri utilizzati per individuare gli istituti penitenziari di destinazione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle notizie relative al trasferimento di detenuti in Sardegna mediante voli militari e, in particolare, dell'operazione avvenuta presso l'aeroporto di Alghero;

quanti detenuti siano stati trasferiti negli ultimi mesi negli istituti penitenziari sardi, con particolare riferimento a quelli sottoposti ai regimi di alta sicurezza o al 41-bis, e quali siano le previsioni per i prossimi mesi;

quali siano i criteri utilizzati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per la distribuzione territoriale dei detenuti sottoposti ai regimi di massima sicurezza e quale ruolo il Governo intenda attribuire alle strutture penitenziarie della Sardegna nell'assetto complessivo del sistema carcerario nazionale;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno avviare un confronto istituzionale con la regione Sardegna e con gli enti territoriali interessati, al fine di garantire maggiore trasparenza e condivisione nelle decisioni che riguardano il futuro del sistema penitenziario nell'isola;

quali iniziative si intendano adottare per assicurare che le scelte relative alla gestione dei detenuti ad alta sicurezza avvengano nel rispetto di criteri di equilibrio territoriale, evitando il rischio che singole aree del Paese vengano gravate in modo eccessivo da funzioni penitenziarie di carattere straordinario. (4-07235)

ROSATO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il processo civile italiano informatizzato si avvale dei punti di accesso, previsti dal decreto del Ministro della giustizia 21 febbraio 2011, n. 44, per l'interazione sicura con i registri di cancelleria e l'inter-scambio di dati tra i soggetti privati e il sistema giudiziario;

l'attuale architettura del sistema prevede, tuttavia, una grave limitazione tec-

nica, in quanto inibisce alla parte convenuta la visibilità del fascicolo telematico sino alla costituzione in giudizio o alla dichiarazione di contumacia, nonostante il procedimento giudiziario esista formalmente dall'iscrizione a ruolo;

questa limitazione impedisce al privato, attraverso un punto di accesso attivo, di apprendere la pendenza delle liti in fase pre-procedurali dovendo attendere la notifica dell'atto introduttivo che però può avvenire a distanza di molti mesi;

specialmente, nelle ipotesi di controparti costituite da compagnie assicurative, la conoscenza anticipata delle cause in giudizio consentirebbe di poter definire diversamente la questione eliminando il contenzioso e potenzialmente abbassare il costo del sinistro stesso e di conseguenza anche i costi delle polizze;

a ciò, si aggiungono gli episodi di « dati fantasma » che consistono nell'iscrizione a ruolo di dati anagrafici volutamente errati, con l'intento di eludere i sistemi di monitoraggio e indurre la controparte alla contumacia involontaria;

la tempestività informativa è determinante per la definizione bonaria delle liti: la conoscenza immediata della causa consentirebbe alla parte convenuta di liquidare il danno immediatamente;

l'accesso anticipato al fascicolo, sin dall'iscrizione a ruolo, fornirebbe il tempo tecnico necessario per un'analisi approfondita della documentazione e consentirebbe un'accelerazione dei tempi della giustizia;

al pari, una tempestiva verifica della correttezza dei dati inseriti aumenterebbe significativamente la capacità di intercettare sinistri fraudolenti —:

se sia a conoscenza delle disfunzioni del sistema evidenziate in premessa e degli episodi elusivi che ostacolano il diritto di difesa;

quali iniziative di competenza urgenti intenda adottare per rimuovere il blocco tecnico che impedisce la visione dei fascicoli da parte dei punti di accesso autoriz-

zati oltre alle parti non costituite, ritenendo prioritario consentire l'accesso ai fascicoli sin dall'iscrizione a ruolo per attivare una potente leva deflattiva e consentire una più efficace definizione delle liti;

se, al fine di evitare pratiche elusive, non ritenga assumere iniziative di competenza per autorizzare le cancellerie a svolgere verifiche obbligatorie sulla corrispondenza dei dati inseriti nell'atto dell'iscrizione a ruolo, al fine di arginare il fenomeno dei « dati fantasma ». (4-07240)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

BARZOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 2 marzo 2026, lungo la linea ferroviaria Milano-Lodi-Piacenza-Bologna convenzionale, all'altezza della stazione di Tavazzano con Villavesco, un oggetto metallico ha trafitto il montante della cabina di guida di un treno RegioExpress Bozzolo-Milano Centrale, provocando il fermimento del capotreno e determinando l'immediata interruzione della circolazione ferroviaria;

secondo le prime ricostruzioni, l'oggetto sarebbe riconducibile a un componente metallico staccatosi dalla locomotiva E.401 031, titolare dell'Intercity 599 incrociante, circostanza che, ove confermata, porrebbe rilevanti interrogativi in ordine allo stato manutentivo dei rotabili e all'efficacia dei controlli preventivi effettuati sui mezzi in esercizio;

qualora tale circostanza fosse accertata, l'episodio assumerebbe particolare gravità in quanto riconducibile non a un atto esterno, bensì a un potenziale cedimento strutturale o difetto tecnico di un convoglio regolarmente in servizio, con evidenti implicazioni in termini di sicurezza ferroviaria su scala nazionale;

va evidenziato che il materiale rotabile circolante in Lombardia è mediamente recente: a quanto consta all'interrogante le locomotive E.401 impiegate nei servizi Intercity sono state oggetto di interventi di *revamping* negli ultimi anni e le vetture a doppio piano Vivalto utilizzate nei servizi regionali risalgono in larga parte al 2015; ciò rende ancor più necessario accertare con puntualità le cause tecniche dell'evento e verificare eventuali criticità nella qualità costruttiva o nell'affidabilità dei componenti;

a seguito dell'evento, le linee convenzionali Milano-Bologna, Milano-Lodi, Milano-Bozzolo e Milano-Cremona sono rimaste sostanzialmente bloccate per diverse ore, con gravi disagi per migliaia di pendolari e utenti; in un arco temporale di circa tre ore sarebbero partiti soltanto due treni in direzione Lodi, con pesanti ripercussioni sull'intera direttrice;

le tratte in questione rappresentano collegamenti strategici per il territorio lombardo e nazionale, interessati da elevatissimi flussi quotidiani di lavoratori e studenti; pur in presenza di infrastrutture mediamente ammodernate, risultano da tempo prossime al limite della capacità, situazione che rende l'intero sistema particolarmente vulnerabile anche a singoli eventi critici ed evidenzia la necessità di urgenti interventi di potenziamento, quali il quadruplicamento dei binari e il rafforzamento della resilienza di rete;

l'infrastruttura ferroviaria è gestita da Rete Ferroviaria Italiana, e l'episodio, per le sue caratteristiche tecniche, avrebbe potuto verificarsi su qualsiasi tratta nazionale, configurandosi dunque come questione di sicurezza ferroviaria di interesse generale e non circoscritta a uno specifico ambito territoriale o gestionale; sebbene in questa circostanza non si siano registrate conseguenze più gravi, è stata oggettivamente sfiorata una tragedia;

nonostante gli investimenti effettuati negli ultimi anni in materiale rotabile di nuova generazione, permangono disagi ricorrenti per l'utenza; in particolare, il Co-

mitato Pendolari del SudMilano e Lodi-giano quotidianamente segnalano disagi, ritardi, soppressioni e criticità organizzative, circostanza che impone una riflessione complessiva non soltanto sulla quantità degli investimenti ma anche sulla qualità, sull'affidabilità e sulla programmazione degli stessi, nonché sulla pianificazione infrastrutturale da parte degli enti competenti —:

quali urgenti iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per garantire la sicurezza dei convogli e del personale ferroviario e prevenire il rischio di eventi analoghi che possano avere un impatto rilevante sulla circolazione ferroviaria;

se siano state avviate verifiche tecniche approfondite in merito alla manutenzione dei rotabili coinvolti, ai materiali impiegati, nonché alle procedure di controllo tecnico e di sicurezza applicate lungo la tratta interessata e, più in generale, sulla rete nazionale. (3-02540)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BOSCAINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto denominato « Quarto Quadrante Europa » costituisce un intervento strategico di ampliamento e potenziamento dell'area logistica e intermodale del Quadrante Europa, infrastruttura di rilevanza nazionale ed europea situata nel comune di Verona;

il Quadrante Europa rappresenta uno dei principali *hub* logistici italiani, con funzione centrale nei corridoi Ten-T e nel sistema di trasporto merci su ferro e gomma, contribuendo in modo significativo alla competitività del sistema produttivo del Nord-Est e dell'intero Paese;

come riportato da recenti notizie di stampa il progetto del quarto modulo terminal da 750 metri rappresenta una infrastruttura che determina anche la necessità di potenziare la stazione ferroviaria merci Rfi del Quadrante, per il quale Rfi ha

stimato in 280 milioni l'investimento complessivo, di cui 170 per il terminale intermodale e 110 per la stazione ferroviaria merci;

già dieci anni fa il Consorzio Zai, che gestisce il nuovo terminale intermodale all'interporto, aveva concordato con Rfi di procedere alla realizzazione del suddetto progetto. Negli anni scorsi sono state annunciate ipotesi di stanziamento di fondi pubblici, anche nell'ambito di programmi nazionali ed europei, destinati alla realizzazione dell'opera, ma allo stato attuale permangono incertezze circa l'effettiva disponibilità, entità e tempistica delle risorse;

nell'ottobre 2023 è stato firmato un protocollo di intesa con cui venne istituito un tavolo di lavoro tra Consorzio Zai e Rfi, diretto ad approfondire le migliori strategie per individuare ed ottenere le risorse necessarie e rendere disponibili le aree;

il completamento dell'intervento è ritenuto prioritario dagli enti territoriali, dalle associazioni di categoria e dagli operatori logistici, in quanto determinante per la crescita occupazionale e per il mantenimento della competitività del sistema interportuale italiano;

occorre ricordare, inoltre, che per il 2032 dovrebbe completarsi la Galleria di base del Brennero tra Italia ed Austria, parte integrante dell'asse ferroviario Verona-Monaco e strategica anche per il trasporto merci —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, il Ministro interrogato intenda fornire chiarimenti su quale sia lo stato attuale dello stanziamento dei fondi destinati alla realizzazione del « Quarto Quadrante Europa » di Verona, specificando se tali risorse risultino integralmente disponibili e vincolate all'opera ovvero se sussistano criticità di natura finanziaria o procedurale che possano rallentarne l'erogazione;

quale sia il cronoprogramma aggiornato dell'intervento e quali siano le tempistiche previste per l'avvio e il completamento dei lavori;

se il Governo intenda adottare ulteriori iniziative volte a garantire la piena

copertura finanziaria e la celere realizzazione dell'opera, considerata la sua strategicità per il sistema logistico nazionale ed europeo. (5-05128)

PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto pubblico locale e regionale riveste un ruolo essenziale nell'assicurare l'esercizio del diritto costituzionale alla mobilità e nel garantire la coesione sociale e territoriale del Paese. Tale servizio deve necessariamente fondarsi sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, principi di rango costituzionale che impongono l'adozione di misure concrete per proteggere l'integrità fisica e psichica dei lavoratori;

da tempo si assiste a una preoccupante e costante recrudescenza di episodi di violenza, aggressioni fisiche e minacce verbali ai danni del personale viaggiante, degli autisti di autobus e tram, nonché degli addetti alla verifica dei titoli di viaggio e al *front-line* nelle stazioni e nei depositi. Tali criticità operative, oltre a ledere la dignità e la sicurezza dei lavoratori, compromettono gravemente la continuità del servizio pubblico e la qualità dell'offerta ai cittadini, alimentando un clima di insicurezza che allontana l'utenza dai mezzi pubblici;

nonostante la sottoscrizione, in data 8 aprile 2022, del Protocollo per la promozione della sicurezza nel settore del trasporto pubblico locale e l'istituzione di specifici gruppi di lavoro incaricati di monitorare il fenomeno e proporre soluzioni normative, l'attuazione di tali intenti risulta a tutt'oggi parziale e insufficiente. In particolare, sebbene nel marzo 2025 siano state formalizzate proposte normative volte a contrastare le aggressioni attraverso misure preventive e interventi immediati, il percorso legislativo appare segnato da eccessiva lentezza e scarsa determinazione nell'investire in tecnologie e presidi per il comparto stradale;

alla luce della recente pubblicazione del decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23 —

Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di attività di indagine dell'autorità giudiziaria in presenza di cause di giustificazione, di funzionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché di immigrazione e protezione internazionale, cosiddetto « decreto sicurezza » — emerge con estrema gravità l'esclusione sistematica dei lavoratori del trasporto pubblico locale dalle nuove tutele. Mentre il provvedimento introduce aggravanti specifiche e strumenti operativi a favore del comparto ferroviario e del personale di FS Security, nulla è stato previsto per gli autotrotranvieri, determinando una irragionevole disparità di trattamento tra operatori che svolgono il medesimo servizio pubblico e sono esposti ad analoghi livelli di rischio. Tale omissione ignora le sollecitazioni delle organizzazioni sindacali volte a uniformare la protezione di tutti gli operatori della mobilità; il potenziamento della videosorveglianza integrata, l'installazione di sistemi di allerta rapida e la protezione delle cabine di guida restano obiettivi non ancora pienamente realizzati per la maggior parte delle aziende di trasporto pubblico locale, a causa della mancanza di una cornice normativa chiara e di risorse adeguate —:

quali siano le ragioni tecnico-giuridiche che hanno portato alla mancata previsione, all'interno del recente decreto sicurezza, di misure specifiche a tutela degli operatori del trasporto pubblico locale, nonostante le risultanze dei gruppi di lavoro ministeriali concluse nel marzo 2025;

quali ulteriori iniziative di carattere normativo intenda adottare al fine di estendere al personale del trasporto pubblico locale le medesime tutele previste per il settore ferroviario, includendo aggravanti specifiche, procedibilità d'ufficio e il potenziamento delle dotazioni tecnologiche di bordo;

quali strumenti di monitoraggio costante e quali protocolli di coordinamento con le aziende di trasporto e le prefetture siano attualmente previsti o in fase di definizione per garantire una presenza capillare delle forze dell'ordine e sistemi di

pronto intervento sui mezzi e nelle aree di sosta del trasporto pubblico locale.

(5-05132)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

ZOFFILI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che nella notte tra sabato 28 febbraio e domenica 1° marzo 2026 un ventenne egiziano è stato accoltellato al torace al culmine di una lite scoppiata in via Sassi, nei pressi della stazione ferroviaria e del municipio della città di Lecco;

il tempestivo intervento delle forze dell'ordine ha permesso di arrestare il venticinquenne nordafricano autore dell'aggressione, il quale era già noto alle autorità per resistenza a pubblico ufficiale;

il 2 marzo 2026 il pronto soccorso dell'ospedale Manzoni è stato teatro di disordini e tensioni legate alla notizia della morte del giovane accoltellato e, nello stesso pomeriggio, si è consumata un'ulteriore rissa in via Bovara;

nelle zone limitrofe alla stazione ma anche nel centro città degrado, spaccio e violenza sono frequenti ed è da molto tempo che i cittadini lecchesi chiedono maggior sicurezza e controlli all'amministrazione comunale —:

se il Ministro interrogato, per quanto di competenza, intenda impiegare nella città di Lecco, senza distoglierli da altri territori, un contingente dedicato di militari dell'Esercito italiano dell'operazione « Strade Sicure », in particolare nei pressi della stazione ferroviaria e per pattugliamenti in centro e nelle aree più sensibili del capoluogo, così come avviene già a Como e in molte altre città con ottimi risultati, molto apprezzati dai cittadini.

(4-07236)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIRELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute, al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

la riforma in materia di disabilità, avviata in via sperimentale dal 1° gennaio 2025 in nove province, tra cui Brescia, introduce un nuovo procedimento di valutazione di base multidimensionale finalizzato alla definizione del progetto di vita individuale;

dal 1° marzo 2026 la procedura sarà estesa ad ulteriori 40 province, ampliando significativamente l'ambito territoriale di applicazione della riforma;

notizie di stampa riferiscono di gravi criticità nella fase di attuazione della sperimentazione, con particolare riferimento ai tempi di convocazione delle commissioni medico-legali, che in alcuni casi raggiungerebbero diversi mesi di attesa, con evidenti ripercussioni sulle persone in condizioni di maggiore fragilità, anche affette da patologie oncologiche o richiedenti benefici ai sensi della legge n. 104 del 1992;

risulterebbero, inoltre sempre da quanto riportato dai media locali, difficoltà legate alla copertura territoriale delle commissioni di valutazione di base, alla carenza di personale medico-legale e amministrativo e alla disponibilità di spazi adeguati per le commissioni decentrate, con particolare riferimento alle aree periferiche e montane del territorio;

inoltre, a quanto consta all'interrogante si starebbe registrando la mancata o incompleta trasmissione dei dati socio-economici necessari per l'erogazione delle prestazioni economiche conseguenti al riconoscimento sanitario, circostanza che avrebbe determinato il blocco di alcune centinaia di pratiche già definite sotto il profilo sanitario ma non ancora liquidate;

tali criticità, ove confermate, assumono rilievo nazionale in considerazione

dell'imminente estensione della sperimentazione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle criticità segnalate nel territorio bresciano e quali iniziative di competenza intendano adottare, anche in raccordo con l'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) è con le aziende sanitarie territoriali, per porre rimedio ad una situazione che rischia di estendersi alle nuove province che entreranno nella sperimentazione a partire dal marzo 2026.

(5-05129)

GIRELLI, ROGGIANI, FORATTINI, CUPERLO, PELUFFO, QUARTAPELLE PROCOPIO e MAURI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che in Lombardia, così come in molte altre parti del nostro Paese, gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali hanno rappresentato l'impossibilità, a partire dal mese di aprile 2026, di proseguire nell'erogazione degli assegni di cura destinati alle persone non autosufficienti, in assenza dell'effettivo trasferimento delle risorse nazionali di riferimento e che, quindi, non sarà più possibile procedere con ulteriori anticipazioni, con il rischio concreto di interruzione delle prestazioni sociali già attive;

gli assegni di cura costituiscono uno strumento fondamentale di sostegno alla domiciliarità e alla continuità assistenziale e rientrano nel quadro degli interventi riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni sociali, la cui garanzia uniforme sull'intero territorio nazionale rappresenta una responsabilità primaria dello Stato;

le regioni e le province autonome, con documento del 25 febbraio 2026, hanno segnalato al Governo rilevanti criticità nella gestione dei fondi nazionali destinati alle politiche sociali, con particolare riferimento al Fondo per le non autosufficienze e al Fondo nazionale per le politiche sociali;

in tale documento viene evidenziato un persistente disallineamento temporale

tra la programmazione delle risorse e il loro effettivo accreditamento alle regioni e agli ambiti territoriali sociali, con ritardi che hanno costretto le amministrazioni territoriali a ricorrere a consistenti anticipazioni di cassa, oggi non più sostenibili;

un'eventuale sospensione degli assegni di cura determinerebbe effetti immediati e gravi sulle persone in condizione di non autosufficienza, compromettendo la continuità assistenziale, aumentando il ricorso improprio a strutture residenziali e trasferendo integralmente sulle famiglie oneri che il sistema pubblico è chiamato a condividere —:

quali siano le tempistiche previste per l'effettivo trasferimento alle regioni delle risorse relative al Fondo per le non autosufficienze e agli altri fondi nazionali del settore politiche sociali riferiti all'annualità in corso, precisando per quanto di propria competenza quando verrà approvato il necessario decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

se il Governo non ritenga necessario adottare con urgenza iniziative idonee a garantire la continuità nell'erogazione degli assegni di cura e la piena effettività dei livelli essenziali delle prestazioni sociali su tutto il territorio nazionale. (5-05131)

Interrogazione a risposta scritta:

BALDINO e ORRICO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 dicembre 2024 le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, unitamente alle categorie Slc, Fistel e Uilcom, comunicavano con nota congiunta la sottoscrizione, presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, di un accordo per la salvaguardia occupazionale dei lavoratori della Abramo customer care;

tale accordo prevedeva l'attivazione della cassa integrazione per cessazione, l'impegno alla riqualificazione e la successiva assunzione dei dipendenti, tra gli altri, da parte di Konecta, con mantenimento delle

condizioni economiche e normative precedenti;

complessivamente 291 lavoratori delle sedi di Palermo, Montalto Uffugo e Crotone sono stati assunti a parità di condizioni sulle commesse Tim Business e Fibercop, mentre ulteriori 560 lavoratori delle sedi di Crotone, Catanzaro e Montalto Uffugo sono stati destinati al progetto di digitalizzazione delle cartelle cliniche promosso dalla Regione Calabria, con il coinvolgimento di Tim, del Poligrafico dello Stato e della Presidenza del Consiglio dei ministri;

secondo quanto riportato dalla stampa locale in data recente, presso la sede di Konecta di Crotone — nonché nelle sedi collegate di Rende e Settingiano — l'attività di digitalizzazione delle cartelle cliniche risulterebbe conclusa per esaurimento delle commesse, con conseguente avvio da parte dell'azienda delle procedure per la richiesta di cassa integrazione;

tale situazione coinvolgerebbe complessivamente 894 lavoratori assorbiti nel perimetro Konecta R, di cui 656 direttamente interessati in questa fase di incertezza fino al 31 dicembre 2026;

le organizzazioni sindacali hanno definito inaccettabile tale epilogo, evidenziando come il progetto industriale fosse stato presentato come soluzione strutturale e stabile per il territorio calabrese e come esso non possa esaurirsi a distanza di poco più di un anno dall'avvio;

è stato richiesto un incontro con il Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, tra Regione, azienda e sindacati firmatari dell'accordo ministeriale del 19 dicembre 2024, al fine di individuare soluzioni idonee a garantire stabilità occupazionale;

l'accordo sottoscritto presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* prevedeva la salvaguardia dei livelli occupazionali e il mantenimento delle condizioni economiche e normative dei lavoratori coinvolti;

l'eventuale ricorso agli ammortizzatori sociali per esaurimento dell'attività ri-

schia di compromettere la finalità strutturale e duratura dell'operazione di riassorbimento dei lavoratori ex Abramo —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione descritta e della richiesta di cassa integrazione avanzata da Konecta;

se risulti rispettato l'accordo sottoscritto presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* in data 19 dicembre 2024 in materia di salvaguardia occupazionale e stabilità del bacino dei lavoratori ex Abramo;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, al fine di garantire la piena tutela dei livelli occupazionali e scongiurare il ricorso agli ammortizzatori sociali per i lavoratori coinvolti;

se non ritengano opportuno convocare con urgenza un tavolo ministeriale con azienda, Regione e organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo al fine di verificare la sostenibilità industriale del progetto e assicurare una prospettiva occupazionale stabile. (4-07221)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i massofisioterapisti iscritti nell'Elenco speciale ad esaurimento (Ese), incardinati nell'ordine Tsm-Pstrp (tecnici sanitari radiologia medica e professioni sanitarie tecniche della riabilitazione e della prevenzione), sono stati ricondotti all'area riabilitativa nell'ambito delle professioni sanitarie ai sensi della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in un assetto definito quindi anteriormente all'entrata in vigore della legge 26 maggio 2023, n. 56;

tuttavia, alla luce della sentenza Tar Lazio n. 2129 del 2026 e della nota della Direzione generale delle professioni sanitarie n. 00766003 dell'11 dicembre 2024, a

firma della Direttrice generale dottoressa Mariella Mainolfi, oltre 4.000 massofisioterapisti – in larga parte liberi professionisti – pur avendo esercitato regolarmente, rischiano oggi di vedere compromessa la propria attività e, di fatto, di perdere il lavoro;

si tratta di una conseguenza grave, maturata dentro un quadro normativo stratificato e non univoco, che dalla riforma universitaria delle professioni sanitarie del 1999 ad oggi ha progressivamente penalizzato una figura istituita dalla legge 19 maggio 1971, n. 403 (articolo 1) e disciplinata dal relativo mansionario;

un intervento di regolazione definitiva è oggi quanto mai necessario al fine di riconoscere l'equipollenza del titolo di massofisioterapista con quello di fisioterapista;

tale equipollenza dovrebbe riguardare i soggetti che abbiano conseguito il titolo ai sensi della legge n. 403 del 1971 entro il 31 dicembre 2015, come risultante dagli Elenchi speciali. In difetto di questo intervento, diverse migliaia di professionisti – molti con oltre dodici anni di attività continuativa e posizione fiscale autonoma – rischiano un'interruzione forzata del lavoro, con ricadute sociali ed economiche rilevanti –;

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di garantire tutela e continuità professionale alla categoria professionale dei massofisioterapisti descritta in premessa. (4-07226)

MALAVASI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione *Presa Diretta*, in un'inchiesta di Daniela Cipolloni e Cesarina Trilini, andata in onda su *Rai 3* il 1 marzo 2026, ha documentato un presunto traffico illecito a scopo di lucro di pseudo-terapie a base di cellule staminali somministrate a domicilio in diverse regioni italiane;

secondo quanto riportato nell'inchiesta, tali trattamenti non risultano autorizzati dagli enti regolatori sanitari italiani ed

europei, non hanno validazione scientifica e verrebbero proposti come cure per patologie gravissime quali SLA, sclerosi multipla, morbo di Parkinson, Alzheimer, malattie autoimmuni, patologie oncologiche e disturbi dello spettro autistico;

le prestazioni sarebbero eseguite da una *équipe* composta da cittadini provenienti dalla Polonia e dalla Bielorussia, privi – stando a quanto emerso – di abilitazione all'esercizio della professione medica in Italia, configurando potenzialmente il reato di esercizio abusivo della professione sanitaria;

l'azienda promotrice di tali trattamenti si presenterebbe come « clinica leader di medicina rigenerativa avanzata » con il nome di Biocells Medical, avente sede a Varsavia, e offrirebbe trattamenti a pagamento per importi pari a decine di migliaia di euro;

le procedure descritte includerebbero interventi altamente invasivi e potenzialmente pericolosi, quali prelievi di midollo osseo, iniezioni intratecali nel liquor cerebrospinale, infusioni endovenose, iniezioni intramuscolari, elettrostimolazioni e somministrazioni tramite spray nasale, effettuati presso abitazioni private e al di fuori di strutture sanitarie autorizzate;

tali pratiche, se confermate, risulterebbero in violazione delle normative nazionali ed europee che regolano la sperimentazione clinica e l'impiego di terapie avanzate, le quali possono essere effettuate esclusivamente nell'ambito di studi clinici autorizzati e sotto la vigilanza degli enti competenti, tra cui Aifa e Istituto superiore di sanità;

le testimonianze raccolte, rese in forma anonima per tutelare l'identità dei pazienti e dei loro familiari, documenterebbero un sistema organizzato che farebbe leva sulla disperazione di persone affette da patologie gravemente invalidanti o terminali, prospettando benefici terapeutici privi di fondamento scientifico;

la somministrazione di trattamenti sanitari non autorizzati e invasivi al di fuori

di contesti regolamentati comporta gravissimi rischi per la salute pubblica e per l'incolumità dei pazienti;

il fenomeno descritto appare caratterizzato da elementi di transnazionalità, con possibili profili di rilevanza penale e di cooperazione giudiziaria internazionale;

la tutela dei soggetti fragili e delle loro famiglie da pratiche ingannevoli e potenzialmente lesive rappresenta un interesse primario dello Stato —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti riportati dall'inchiesta giornalistica e quali verifiche siano state avviate nonché se risulti che i Carabinieri del Nas o altre autorità sanitarie e di pubblica sicurezza abbiano già avviato, per quanto di competenza, accertamenti o ispezioni in merito ai fatti descritti e, in caso affermativo, quali ne siano gli esiti; nonché quali ulteriori iniziative di controllo e monitoraggio si intendano disporre per contribuire a far luce sulla vicenda e prevenire il ripetersi di tali condotte;

quali iniziative urgenti di competenza intendano adottare per impedire l'ingresso e l'operatività sul territorio nazionale di soggetti che esercitano abusivamente professioni sanitarie, anche attraverso controlli rafforzati e cooperazione con le autorità polacche e bielorusse;

quali iniziative di competenza di vigilanza e prevenzione si intendano rafforzare per contrastare la pubblicità e la promozione *online* di pseudo-terapie non autorizzate;

se non si ritenga opportuno promuovere una campagna informativa istituzionale rivolta ai pazienti e alle famiglie, al fine di chiarire che le terapie a base di cellule staminali sono consentite esclusivamente nell'ambito di sperimentazioni cliniche autorizzate e controllate. (4-07237)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERRUTO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comparto degli impianti natatori italiani sta attraversando una nuova e gravissima fase di crisi, come denunciato dall'organizzazione nazionale di rappresentanza dei gestori (Congepi);

dopo gli effetti devastanti della pandemia, l'esplosione dei costi energetici nel biennio 2022-2023 e l'incremento del costo del lavoro derivante dalla riforma dello sport, oltre il 35 per cento degli impianti avrebbe già cessato l'attività, con pesanti ricadute occupazionali e sociali e con una drastica riduzione dell'accesso alla pratica sportiva per migliaia di cittadini;

a fronte di tale situazione, nel maggio 2025 è stato disposto uno stanziamento di 17 milioni di euro a fondo perduto in favore del settore, ma il relativo bando è stato pubblicato solo nell'ottobre successivo, la graduatoria è stata resa nota a dicembre e le erogazioni sono iniziate soltanto il 2 marzo 2026, con un ritardo di circa sette mesi rispetto alle tempistiche attese;

le somme accreditate ai beneficiari risulterebbero, da quanto denunciato dalla Congepi, decurtate del 30 per cento rispetto agli importi previsti, senza che sia stata fornita alcuna motivazione ufficiale né chiarito se si tratti di una prima *tranche* o di una riduzione definitiva, determinando una grave incertezza finanziaria che impedisce qualsiasi programmazione;

nelle ultime ore il prezzo del gas ha registrato un incremento repentino, con inevitabili ripercussioni sul costo dell'energia elettrica, esponendo gli impianti natatori — strutturalmente energivori — al concreto rischio di ulteriori chiusure;

il settore chiede misure immediate e straordinarie, tra cui la riduzione dell'Iva

dal 22 al 5 per cento e l'azzeramento temporaneo degli oneri di sistema, per evitare il collasso definitivo di un comparto che svolge una funzione sociale, educativa e sanitaria essenziale —:

quali iniziative di competenza urgenti, anche normative, i Ministri interrogati intendano adottare per garantire l'immediata erogazione integrale delle risorse già stanziare, chiarire le ragioni della decurtazione del 30 per cento, e introdurre misure straordinarie sul costo dell'energia — inclusa la riduzione dell'Iva e l'azzeramento degli oneri di sistema — al fine di scongiurare la chiusura definitiva di ulteriori impianti natatori e la compromissione irreversibile dell'intero comparto. (5-05130)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Scerra n. 3-02539, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2026, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Conte, Morfino, Aiello, Carmina, Raffa, D'Orso, Cantone, Lomuti, Pellegrini, Perantoni, Riccardo Ricciardi, Auriemma, Ilaria Fontana, Alifano, Quartini, Santillo, Amato, Appendino, Ascari, Baldino, Barzotti, Bruno, Cafiero De Raho, Cappelletti, Caramiello, Carotenuto, Caso, Cherchi, Alfonso Colucci, Sergio Costa, Dell'Olio, Di Lauro, Donno, Fede, Ferrara, Giuliano, Gubitosa, Iaria, L'Abbate, Orrico, Pavanelli, Penza, Marianna Ricciardi, Francesco Silvestri, Sportiello, Torto, Traversi, Tucci.

